

Strage Capaci

Ininfluyente l'atto di costituzione di Forza Italia

Non sarà acquisito agli atti del processo d'appello per la strage di Capaci, così come richiesto dalla pubblica accusa, l'atto notarile del 29 luglio 1993 con cui veniva costituita Forza Italia. Per i giudici della corte d'assise di Caltanissetta si tratta di un documento ritenuto ai fini del dibattimento «non essenziale». I sostituti procuratori generali Vincenzo Sabatino e Luca Tescaroli avevano anche chiesto di acquisire atti per provare che «Berlusconi sostenne pubblicamente la candidatura dell' on. Fini a sindaco di Roma»: la Corte, anche in questo caso, ha ritenuto ininfluyente l'indagine.

Eguale respinta la richiesta di citazione dell'ex ministro degli interni Vincenzo Scotti, perché riferisse sui colloqui fra l'allora presidente della Camera Oscar Luigi Scalfaro e il ministro della Giustizia Claudio Martelli alla vigilia della conversione in legge di un decreto contro la criminalità organizzata. Eguale «no» alla citazione del pentito Francesco Di Carlo, che in una precedente udienza aveva introdotto il tema di un presunto interesse di non meglio specificati «servizi segreti stranieri» all'uccisione di Giovanni Falcone. Dopo le decisioni della Corte il pg Luca Tescaroli è tornato a chiedere per la decima volta la rinnovazione del dibattimento per acquisire le trascrizioni delle deposizioni dibattimentali del generale Mario Mori, fatte nel processo per le stragi del '93 a Firenze e per il «via D'Amelio ter». Si tratta della testimonianza in cui l'ufficiale parla del cosiddetto «papello», cioè di presunte richieste ricattatorie di Cosa nostra allo Stato, pena la prosecuzione delle stragi. A giudizio di Tescaroli questi atti sono necessari per ricostruire il contesto delle stragi del '92. L'accusa chiede ancora di citare l' ex capo della mobile di Palermo, Luigi Savina, per riscontrare le dichiarazioni di Giovanni Brusca. Quest' ultimo, secondo Angelo Siino, avrebbe fatto sapere al boss latitante Bernardo Provenzano di abbandonare il covo in cui si trovava, perché nel corso della sua prima fase di collaborazione avrebbe dato informazioni alla polizia utili per catturarlo.

I giudici scioglieranno la riserva nella prossima udienza, fissata per il 6 dicembre.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS